

Rassegna del 31/10/2009

PRIMO PIANO

Padania

9 [Federalismo e sviluppo Sanità, chi spreca salta per sempre](#)

Piazza Stefania

1

FEDERALISMO E SVILUPPO

Sanità, chi spreca salta per sempre



STEFANIA PIAZZO

Pacta sunt servanda. Altrimenti, se si esce dal patto, cadono le teste. Dei direttori generali delle Asl, per cominciare. Poi gli amministratori della sanità pubblica regionale devono vedersela con i cittadini, spiegando loro che non essendo stati capaci di garantire la salute, devono imporre nuove tasse. Che vuol dire: alle prossime elezioni ti mando a casa.

Ma il patto per la salute siglato di recente tra Stato e Regioni ha detto soprattutto una cosa: che il tempo è scaduto. Scadutissimo. Tanto per iniziare, i soldi non mancano, anzi, se è per questo il fondo sanitario nazionale è stato anche incrementato. Miracoli anticipatori del Federalismo fiscale.

«Nonostante il decremento del Pil - ci spiega il sottosegretario alla Salute, **Franческа Martini** - il patto ha portato in bilancio risorse aggiuntive pari a 1.600 milioni di euro per il 2010 e di 1.719 per il 2011».

Ma come, sottosegretario, si parla di risparmi e qui ci sono invece più fondi. Perché?

«Guardi, lo Stato

non ha ripensamenti sulla necessità di fare rigore nei conti pubblici ma il dato politico che emerge dal patto per la salute appena sottoscritto con le Regioni è un accordo ponte per andare incontro al Federalismo fiscale e ai costi standard».

Insomma, se c'è maggiore investimento per garantire la salute di tutti il merito va al Federalismo?

«Esattamente. Al contrario di quanti scrivono o dicono che ci saranno sperequazioni e che qualcuno sarà lasciato indietro, la sanità viene ridefinita, una volta per tutte, perché è un bene assoluto condiviso. Ma mai più condivisa negli sprechi, nei bilanci mai presentati, nella politica che ha ucciso il territorio. C'è la regola che chi sbaglia, paga».

Un principio mai fissato prima.

«Mi consenta, si pronuncia così: responsabilità di spesa. I cittadini possono ringraziare la Lega Nord che ha fatto di questa battaglia un principio

non negoziabile. La vita è un valore non negoziabile, non si commercia su di essa, non si gioca a nascondere i bilanci, a moltiplicare per quattro il costo della stessa siringa che in Padania però si paga uno. Il Federalismo è un'assicurazione sulla vita e i cittadini ce ne daranno merito».

Chi è dentro e dentro, ma chi è fuori dalla linea che fine fa?

«Commissariamento è l'altra parola chiave del Patto. Per il commissariamento, che scatta quando si è speso male e si va in disavanzo, saranno fissati modalità e percorsi per il rientro dal rosso, potenziando e semplificando i processi. Fare presto, snellire».

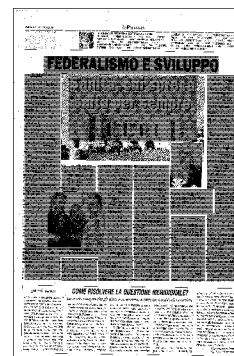
Niente ritardatari?

«Oltre che aver tradito la salute dei cittadini, secondo lei dobbiamo fornire alibi burocratici agli amministratori che hanno in mano la nostra vita e che permettono che una ragazza, per un black out elettrico in sala operatoria, muoia per un intervento alle tonsille?»

Perché è di questo che stiamo anche parlando. Parliamo anche della pesante migrazione sanitaria che rappresenta un costo assurdo per i cittadini del centro-sud, con un impatto che è noto per le strutture del Nord. Parliamo dello snodo vitale del bilancio dello Stato, perché l'80 per cento dei bilanci regionali sono spesa sanitaria».

Non crede allora che questo Patto sia soprattutto un nuovo patto tra politica e cittadini?

«Certo, non è il vademecum del ragioniere. Coniugare con rigore l'equilibrio di bilancio con la riorganizzazione sanitaria, è fare Federalismo. Il centralismo non è un patto, è una delega, una cambiale mal riposta. È un abuso, una prevaricazione che non consente



al cittadino di sindacare, di modificare il corso della storia. Il Federalismo fiscale che viene qui anticipato in sanità invece apre il Paese ad un nuovo corso etico. Perché di pari passo al commissariamento abbiamo previsto la leva fiscale».

Chi sfora è costretto ad alzare le aliquote Irpef e Irap e a presentare un piano di rientro, è così sottosegretario?

«Infatti. E a pagarne le conseguenze, per la prima volta, in cabina elettorale. Ma lei lo sa che se lo Stato fosse un'impresa, dal Lazio in giù tutti i libri contabili finirebbero in Tribunale? Questo va spiegato ai cittadini: la malasanià ha violentato un principio costituzionale sacrosanto, principio di civiltà che è il diritto alla salute, alla vita, alle cure, a diagnosi e terapie. È un collante per la comunità, la sanità ben organizzata. E la sua massima, più alta espressione è il livello locale».

Il Sud è ad un bivio?

«Per fortuna, per fortuna per i cittadini che pagano due volte: come già detto per la migrazione al Nord e per la maggiore imposizione fiscale che subiscono in caso di sfioramento del bilancio regionale sanitario: I primi che debbono alle prossime elezioni regionali sanzionare pesantemente i governi regionali, cambiandoli, sono proprio i cittadini».

Secondo lei i cittadini del Sud sono pronti. E la politica del Sud?

«Più volte ho sentito dire da pezzi della maggioranza e dell'opposizione che ci vuole maggior tempo per il Sud. Invece io dico che le aree del centro sud sono proprio quelle che hanno maggior bisogno di percorsi di Federalismo fiscale. Le parti intelligenti, produttive del centro sud invocano l'attuazione del Federalismo fiscale. La gente è più pronta della politica a fare il grande salto».

Di recente lei ha partecipato a Lecce ad un seminario

dell'Aspen. Che bilancio ne ha tratto?

«Ho portato la prova provata della sostenibilità del servizio sanitario nazionale grazie all'avvento del Federalismo fiscale. Ho fatto scuola di Federalismo applicato alla salute. Gli interlocutori hanno condiviso».

Sottosegretario, lei prima ha detto che la cattiva politica uccide. In sanità più che in altri ambiti.

«Non a caso se perdura l'inottemperanza la regione viene commissariata, scatta la pressione fiscale e i direttori generali decadono. Saltano anche le teste. Perché vedete, il Paese non può più permettersi, e questo grazie alla Lega che l'immobilismo della politica uccida i territori. È invece il requiem agli spreconi».



Il sottosegretario Martini: «L'immobilismo della politica uccide i territori. Alle elezioni i cittadini del Sud sanzioneranno i loro cattivi amministratori».



Il presidente della Commissione Bilancio, Giorgetti, il sottosegretario Martini e il ministro Calderoli